

Editoriale

A proposito di siccità ...

On droughts.....

Keywords: drought, groundwater, water resource management

Parole chiave: siccità, acque sotterranee, gestione risorse idriche

Uscire dalla logica della emergenza. I Geologi lo affermano da anni sui temi del rischio idrogeologico e del rischio sismico, proponendo una logica diversa, basata ad esempio su: interventi strutturali sul territorio, valorizzazione e riorganizzazione delle strutture pubbliche, adeguata pianificazione a scala comunale, prevenzione a tutto campo, rispetto delle buone regole della progettazione geologica, ...

La stessa logica necessita per le risorse idriche, in particolare di quelle sotterranee, dove l'intervento d'emergenza, in fase di siccità, rischia di portare a nulla.

È di questi giorni l'esplosione su tutti i giornali delle notizie sulla siccità; tema ancora più "caldo" constatando che la penuria d'acqua questa volta colpisce anche le Regioni più fortunate per qualità e quantità di risorse idriche: ne sono esempio il bacino dell'Adige, dove la magra sta portando ad un allarmante ingressione del cuneo salino nel sottosuolo della zona costiera, con impossibilità di irrigare e di prelevare acque sotterranee, o il bacino del Po, dove un lungo periodo di minori precipitazioni piovose, e soprattutto nevose, porta il Governo a dichiarare lo stato di emergenza per la grave siccità che sta colpendo il territorio di Parma e Piacenza.

Non è una novità, l'emergenza ha un costo pesante: secondo Coldiretti un danno di un miliardo di euro solo nel settore agricolo.

Di fatto si programma la gestione, solo ove quantitativamente rilevante, delle risorse idriche superficiali, mentre viene ignorato l'approvvigionamento mediante risorse idriche sotterranee. E come su rischio idrogeologico e rischio sismico i Geologi propongono da decenni la logica della prevenzione, lo stesso chiedono gli Idrogeologi per la gestione delle risorse idriche, secondo una visione di adattamento ai cambiamenti climatici. Diversamente ci ritroveremo in mano un ennesimo cahiers de doléances.

Teoria? Frasi di circostanza? Le risposte concrete al problema della gestione delle risorse idriche non solo ci sono e spesso sono già indicate nei Piani di settore previsti dalle norme (Piani di Gestione; Piani di Tutela delle Acque), ma in molti frangenti possono essere realizzate in tempi relativamente brevi e persino a basso costo; qualche esempio:

- molte unità geologiche del sottosuolo, quali ad esempio i depositi alluvionali delle pianure o i massicci carsici, funzionano come immensi serbatoi naturali di acqua che hanno un regime poco influenzato da periodi di siccità: conoscendo, gestendo, monitorando, e in alcuni casi ricaricando, questi serbatoi, è possibile disporre di un volano con cui far fronte alle emergenze;
- quantificare a scala di bacino i prelievi, onde ridurre l'impatto delle derivazioni di acque (soprattutto quelle più preziose come le acque sotterranee) è possibile: ancora troppo spesso le opere di derivazione vengono eseguite, complice una normativa farraginosa, senza rispettare le necessarie buone regole per preservare l'ambiente geologico o, addirittura, in maniera abusiva;
- il numero di norme, mal coordinate tra loro, e di Enti che intervengono nella gestione della risorsa idrica è abnorme: un riordino del settore comprendente la definizione di norme, procedure e competenze semplici e chiare, comporterebbe un costo effettivo prossimo allo zero (anzi un risparmio, se si pensa ai passi burocratici che potrebbero essere evitati, in particolare per le piccole derivazioni);

- strettamente connesso al tema del depauperamento quantitativo della risorsa idrica sotterranea, vi è quello del mantenimento della sua qualità, messa a rischio da microinquinanti ed inquinamenti diffusi: promuovere il riuso delle aree dismesse porterebbe non solo ad un minor consumo di suolo, ma anche ad una minor pressione sulle acque sotterranee; oggi migliaia di siti contaminati attendono di essere riqualificati, ed il suolo e la qualità delle acque sotterranee attendono i benefici che ne deriverebbero.

Come il "buon padre di famiglia" si premura preventivamente di disporre di una riserva per far fronte ad una eventuale emergenza, così la gestione delle risorse idriche, anche di quelle sotterranee, deve, in tempi di abbondanza, preparare le riserve per i sempre più frequenti periodi siccitosi. Se in alcune aree può essere ancora possibile pensare al ricorso a bacini superficiali, in molte altre è il sottosuolo che può e deve fungere da serbatoio, sia sostenendo i diversi fabbisogni con i sistemi acquiferi più idonei in funzione della qualità, sia potendo e dovendo essere utilizzato come la più naturale delle riserve d'acqua.

Oggi disponiamo di conoscenze e metodi per immagazzinare le acque il più possibile all'interno del territorio che le richiedono, rallentandone il deflusso, mantenendo il deflusso vitale dei fiumi e dei torrenti e favorendo la ricarica delle falde, con un positivo effetto di limitazione dell'abbassamento dei livelli delle falde nei periodi siccitosi.

Nei momenti in cui ci rendiamo coscienti dell'esistenza di un oro blu, del fatto che non è inesauribile e che è necessario preservarne anche la qualità, dobbiamo ricordare che è possibile utilizzare il sottosuolo e le falde in esso contenute come una banca dell'acqua, che può essere gestita e ricaricata per poter poi nel tempo "sostenere" quantitativamente e qualitativamente una risorsa per noi così preziosa.

Commissione Risorse Idriche
Consiglio Nazionale Geologi